

PREFAZIONE

In questa breve prefazione, mi limiterò a dare alcuni cenni sul piano dell'opera e solo qualche annotazione di carattere tecnico.

Questo lavoro, giunge a coronamento di una poliedrica carriera di oltre cinquant'anni del M° Giovanni Chiappinelli, alias mio padre.

Gli otto pezzi che compongono questa collana, oltre ad essere il prodotto di un meraviglioso processo creativo, rappresentano uno specchio abbastanza fedele delle diverse esperienze musicali che il maestro ha vissuto nel corso del suo lungo cammino artistico.

La suddivisione nelle quattro sottounità: *Pezzi di carattere, Canzoni, Fantasie ed Epigrammi*, non è dunque casuale, e testimonia infatti il dinamismo compositivo dell'autore che si misura prima con brani caratteristici dallo schema lineare, per passare attraverso il genere della trascrizione pianistica delle *canzoni*, in cui egli ci regala un pregevole saggio delle sue raffinate capacità di arrangiatore. Nella seconda parte del volume, le *due Fantasie* ci conducono in un ambito musicale che privilegia invece uno sviluppo più consistente dei temi, senza però trascurare interessanti spunti di marca improvvisativa, che conferiscono maggiore leggerezza e slancio a queste pagine. La stessa leggerezza che si avverte nei *due Epigrammi*, dove la densità e la malinconia del primo (*Tristezza*) vengono stemperate dall'aforistica *Cèlia*, che con un inatteso climax, dirotterà il carattere riflessivo ed intimistico di questo percorso verso atmosfere più ironiche e surreali.

Nonostante le differenze a livello di tessitura tra i vari brani, questa raccolta gode di una spina dorsale solida e ben visibile, e cioè di quella "superba e sempre ispirata costruzione delle melodie, che lievitano con naturalezza, senza alcuna forzatura, svelando con leggerezza l'imponenza della loro precisa struttura" (Francesco Mirenzi).

Eseguendo dunque tali "melodie" in occasione di concerti pubblici ed in seguito incidendole, ho pensato che sarebbe stata cosa giusta arricchire di qualche utile consiglio questi spartiti al fine di disporre i frequentatori ad una lettura più attenta alle diverse intenzioni dell'autore.

Ho cercato quindi di indicare al meglio, attraverso le "dinamiche", i percorsi espressivi da seguire e, circa la diteggiatura, spero di avere scelto le soluzioni più congrue per tradurre correttamente quelle sfumature timbriche che talvolta in un'esecuzione possono fare la differenza.

Riguardo all'uso del pedale, ho deciso di non indicarlo là dove vi siano ripetizioni di modelli come progressioni o uguali disegni ritmici che si susseguono; va da sé che l'esecutore dovrà osservarne attentamente la scansione quando viene segnalata, per applicarla similmente nelle parti in cui invece essa è da considerarsi sottintesa. Dopo queste brevi osservazioni, non posso congedarmi se non prima di avere ringraziato alcune persone che hanno contribuito in modo decisivo ad aprire finalmente questo... *Scrigno*.

Prima di tutto l'editore Carmine Marcovecchio, con il quale abbiamo affrontato con costanza, pazienza e tenacia le varie tappe che ci hanno portato alla realizzazione di questo volume. Poi il M° Giuseppe Chiappinelli, che ha curato per conto dell'Associazione Musicale Culturale 'Amici del Parnaso' la registrazione, l'editing ed il missaggio del CD *Scrigno* (ottimo sussidio didattico che va a completare il presente volume a stampa).

Ancora vorrei esprimere la mia gratitudine ad Armando Bianchi, che ha cucito un vestito perfetto per questo corredo, curandone l'impegnativo progetto grafico e a Michele Mele, che con i suoi pregevoli 'scatti', ha contribuito alla documentazione visiva del volume, accrescendone altresì il valore estetico.

Un'ultima menzione va al giornalista e scrittore foggiano Claudio Botta, che con uno dei racconti tratti dal suo romanzo "Notti" (Ed. del Rosone), è stato l'ispiratore della *Fantasia in Fa min. n. 2*, facendo sì che un progetto nato con dei presupposti esclusivamente musicali ci trasportasse in un mondo altrettanto affascinante e magico quale quello della letteratura, forse un segno che tra le diverse espressioni artistiche non esistono differenze, ma solo continuità.

Massimiliano Chiappinelli